

Marrone, C., & Venger A. M. (2021). *La tradizione dei Maestri costruttori. Quaderno 1. La lapide tombale di Hugues Libergier*. S. Demetrio Corone (CS): Irfan Edizioni.

Recensione di Bruno D'Amore e Martha Isabel Fandiño Pinilla

Nel corso del XIII secolo venne costruita dall'architetto Hugues Libergier (1229 – 1263) a Reims la chiesa abbaziale benedettina di Saint-Nicase; ma poi, durante la Rivoluzione francese, esattamente nel 1794, essa fu venduta come cava di pietre e materiale edilizio vario ... Delle meraviglie che certo conteneva si salvò ben poco, di certo la lastra tombale dello stesso architetto che l'aveva costruita. Questo prezioso documento storico-artistico fu traslato ed è ora conservato nella cattedrale di Notre Dame della stessa città.

La pietra tombale in questione è di forma rettangolare, ricca di incisioni colmate con piombo fuso; esse rappresentano colonnine che sorreggono un arco, sulla cima del quale appare una ghimberga, cioè un frontone appuntito; l'immagine dello stesso architetto che mostra in una mano il modello di una chiesa e nell'altra un tipico strumento di misura dell'epoca, una pertica; ai suoi piedi appaiono un compasso e una squadra. Tutt'attorno vi sono numerose lettere che costituiscono un'epigrafe disposta a mo' di rettangolo lungo il contorno della pietra stessa.

Seguendo una tradizione plurisecolare ben nota, ma della quale tecnicamente e storicamente noi sapevano ben poco, le due autrici di questo libro hanno analizzato in tutti i suoi dettagli matematici, soprattutto geometrici, ma anche aritmetici, ogni elemento di questa raffigurazione tombale, arrivando a mostrare sottili relazioni, mille sottigliezze semiotiche, moltissimi riferimenti aventi a che fare con misure di lunghezze, ampiezze di angoli, relazioni numeriche la cui base è spesso filosofica, relazioni che chiamano in causa armonie geometriche e aritmetiche, per esempio legate alla ricorrenza o alla citazione implicita di vari teoremi di geometri classici, la successione di Fibonacci, relazioni armoniche basate per esempio sul numero aureo di Fidia. E mille ancora.

Nulla di quanto appare rappresentato su questa pietra sembra essere casuale: ogni relazione, ogni dato, ogni riferimento si mostra oggi, grazie a questa precisa analisi; ogni segmento ha inclinazione, lunghezza, intersezioni che rimandano a interpretazioni intrinseche; ogni poligono ha una sua funzione, che sia un triangolo rettangolo, equilatero o altro; successioni di poligoni regolari si evidenziano in modo chiarissimo, dopo la dettagliata e illuminante analisi delle autrici, il che sarebbe stato impossibile a un osservatore, per quanto attento e acuto, se non ci fosse stato uno studio dotto, esplicito, organizzato, attento da parte di due esperte specifiche. Ogni circonferenza ha una sua funzione significativa. Grazie ad aritmetica e geometria così svelate, si giunge a dare un senso a quelle lettere che costituiscono la cornice, come abbiamo detto; la quale assume significati assai celati, che solo questo tipo di indagine permette di cogliere. E poi ci sono i labirinti, con il loro fascino plurisecolare, che hanno funzioni mistiche assai significative. E tanto altro.

Sorprende il fatto che le due autrici citino decine e decine di matematici classici, soprattutto greci e arabi, dando prova di una competenza inattesa, ma necessaria, visto che la ragione, il fondamento, la base di questi calcoli hanno secoli di tradizione, cosa che due matematici, per quanto appassionati di storia, non potevano supporre.

Ansiosi come siamo sempre di mostrare concretamente a tutti coloro che mettono in dubbio l'importanza e la presenza della matematica in ogni dove (il nostro proposito è di mostrare che *la matematica è dappertutto*), troviamo in questo studio un esempio non proprio del tutto inatteso, ma certo non immaginabile a priori, così matematicamente ricco.